

La multinazionale Sipcarn Oxon sui mercati globali

# Gli agrofarmaci made in Lombardia sfidano i big

**S**ono le «medicine delle piante» e hanno un mercato miliardario. Gli agrofarmaci valgono nella sola Europa oltre 13 miliardi di dollari. In Italia, le imprese che aderiscono ad Agrofarma, associazione nazionale legata a Federchimica, hanno un giro d'affari di 978 milioni di euro. È un settore con una forte concentrazione, con grandi gruppi come Syngenta, Bayer (che ha acquisito Monsanto), Basf e Dow Chemical (che si è fusa con Dupont), che controllano oltre il 60% del mercato globale.

Ma anche da noi ci sono eccellenze che scalano il ranking mondiale: come la multinazionale lombarda **Sipcarn Oxon**, 15esima tra le big del comparto e prima in Italia, con un fatturato consolidato di oltre 500 milioni di euro. L'azienda, che opera nella sintesi, formulazione e com-

mercializzazione di principi attivi per la difesa delle colture agricole e nella produzione e commercializzazione di fertilizzanti e sementi, ha al vertice una donna dal piglio deciso e le idee chiare: è la presidente Nadia Gagliardini, nipote di Emilio, che, insieme a Baldo Ciocca, fondò la **Sipcarn** nel 1946. Nel 1970 nacque invece **Oxon**, per produrre la sintesi chimica dei principi attivi.

Di recente le due aziende hanno completato un'operazione di fusione per incorporazione, semplificando e razionalizzando la struttura dei gruppi. L'obiettivo, per il 2019, è rafforzare la presenza sui mercati internazionali, sia nella produzione che nella commercializzazione. «Le prospettive — spiega Gagliardini — sono positive. L'agricoltura affronta grandi sfide: secondo la Fao, già oggi senza gli agrofarmaci

avremmo il 30% in meno dei raccolti. Vogliamo crescere in maniera organica in tutti i mercati: nel 2018 abbiamo aperto una filiale in Thailandia e costituito una società in Paraguay».

In Europa **Sipcarn Oxon** si è alleata con due player giapponesi (la multinazionale Sumitomo Corporation e la società di ricerca Nihon Nohyaku Co. Ltd), soci di minoranza della holding **Sipcarn Europe**. «Viaggio molto e sì — racconta Gagliardini — sono una donna e so farmi valere, anche in un mondo complesso come quello degli agrofarmaci». Complessità, ma di altro tipo, è stata la gestione durante la crisi globale: la proprietà ha deciso di non delocalizzare tutta la produzione e, anzi, di investire in Italia, dove oggi sono attivi gli stabilimenti di Lodi e Salerano sul Lambro (Lodi), oltre a quello di Mezzana

Bigli, nel Pavese. Scelta premiata dai risultati, con fatturati che crescono più del settore. Le concentrazioni fanno paura? «Per società libere e indipendenti come noi, sono un'opportunità: ci teniamo stretti i clienti e le nicchie di mercato». Nel frattempo, sono in agenda oltre 30 milioni di euro di investimenti, fino al 2020, anche nella ricerca per ottenere varietà di soia non OGM, e in tecnologia per produrle. «È quello che intendiamo per un approccio sostenibile del business», dice Gagliardini. La proprietà dell'azienda è ancora alle famiglie, la Borsa non è in calendario. «L'agricoltura è un settore ciclico, ci sono molte variabili, legate al clima, per esempio — nota Gagliardini —. Noi abbiamo scelto di lavorare su un progetto a lungo termine».

**Francesca Gambarini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Strategia**

Nadia Gagliardini è presidente di **Sipcarn Oxon** e nipote di Emilio, che, insieme a Baldo Ciocca, fondò la **Sipcarn** nel 1946. L'azienda ha un fatturato consolidato di 500 milioni di euro

